



UFFICIO STAMPA

Libero Consorzio
Comunale di Ragusa



18 marzo 2020



LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA

già Provincia Regionale di Ragusa

Ufficio Stampa

Comunicato n. 039 del 017.03.20

Via libera del Cipe alla Ragusa-Catania. Piazza: “Risultato storico”

“L’approvazione del progetto per la realizzazione della Ragusa-Catania da parte del Cipe rappresenta un risultato storico per la provincia di Ragusa che da anni aspettava quest’importante infrastruttura”-

Lo dice il Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, che sottolinea la portata della scelta del Governo nazionale con la favorevole decisione della Regione siciliana di anticipare 600 milioni di euro e col presidente della Regione siciliana che sarà il Commissario attuatore.

“L’infrastruttura, che assicurerà un collegamento stradale strategico, veloce e sicuro nel Sud-est della Sicilia verrà realizzata da Anas che subentrerà al precedente concessionario e la percorrenza della strada non comporterà la corresponsione di alcun pedaggio.

“Questo è un motivo in più di soddisfazione – aggiunge Piazza – perché realizzare la Ragusa-Catania con fondi totalmente pubblici è un ottimo risultato. Sono certo che il governatore Musumeci e l’assessore regionale alle Infrastrutture Falcone seguiranno l’iter realizzativo con il loro tradizionale impegno e la provincia di Ragusa potrà vedere finalmente la realizzazione di questa strategica infrastruttura”.

(gianni molè)

IN PROVINCIA DI RAGUSA



Ragusa-Catania, il Cipe dà il via libera

Infrastrutture. L'iter si è sbloccato dopo decenni di attesa e contempla l'avvio di otto lotti in contemporanea
Il governatore Musumeci nominato commissario: «Ci siamo assunti una grande responsabilità ma ce la faremo»

 **La Regione anticiperà 600 dei 750 milioni previsti per il raddoppio. I lavori al via tra un paio d'anni**

MICHELE BARBAGALLO

La Ragusa-Catania sarà realizzata grazie ad un'anticipazione finanziaria della Regione di oltre 600 milioni di euro su 750 previsti per il progetto di raddoppio. E il soggetto attuatore non sarà più la Sarc, cioè il soggetto privato che aveva portato avanti il progetto di finanza, ma l'Anas in quanto l'opera sarà adesso interamente pubblica secondo il volere del Governo nazionale attuale che si rifa alla decisione del precedente Governo, sempre guidato da Conte, con ministro Toninelli. Una scelta che, secondo alcuni osservatori politici, sarà quella giusta nonostante le titubanze nell'affidare al pubblico un'opera che si spera non diventi una cattedrale nel deserto. Da Roma ieri pomeriggio sono arrivate comunque notizie positive dall'insolita riunione del Cipe, il comitato interministrale, riunito praticamente "virtualmente" attraverso la videoconferenza in quanto, a causa del coronavirus,

sono stati impediti gli spostamenti. Da Palermo hanno partecipato il presidente Musumeci e l'assessore Falcone, da Ragusa il sindaco Cassi. E proprio il governatore Musumeci, è stato deciso così ieri, sarà il commissario straordinario per la realizzazione dell'opera che dovrebbe essere realizzata in otto lotti contemporanei. Una tappa importante anche se, proprio questo mese, se si fosse rimasti con il cronoprogramma del progetto di finanza, in teoria si sarebbe dovuto iniziare con i lavori. Adesso, attendendo i tempi del pubblico, si prevede di iniziare tra un paio di anni. Ma il governatore Musumeci, è già pronto a spingere sul piede dell'acceleratore.

"La prima domanda da porsi è: perché si è perso tanto tempo? Perché si è dovuto attendere tutti questi anni? Inutile attenderci una risposta - dice Musumeci - Eppure, si sarebbero evitate inutili attese e cocenti delusioni tra la gente, speculazioni tra i politici. Noi, come Governo regionale, oggi ci siamo assunta la responsabilità di un carico enorme che riguarda sia la copiosa anticipazione delle risorse necessarie, sia la diretta competenza sulle fasi gestionali dell'opera, ricevendo dal ministro delle Infrastrutture la nomina a commissario. Ringrazio il governo Conte e in particolare il vice ministro Cancellieri, il ministro Provenzano e gli assessori Falcone ed Armao per l'importante lavoro preparatorio condotto in questi mesi. Ora si ricomincia, quasi daccapo. Attendiamo notizie più precise sul progetto redatto dal soggetto privato, oggi fuori dalla partita. E poi affronteremo i lacci ed



Il Cipe ha finalmente detto sì per la realizzazione della Rg-Ct

i lacci della burocrazia. Ma tutto questo non ci fa paura. Siamo determinati a fare presto e bene. Quest'opera è una sfida".

Canta vittoria proprio il sottosegretario alle Infrastrutture, Giancarlo Cancellieri: "La Ragusa-Catania è finalmente realtà. Fin dal primo giorno da viceministro, il mio impegno per la Ragusa-Catania è stato massimo e sotto gli occhi di tutti. Questa è una vittoria per la Sicilia sulla quale sono orgoglioso di aver potuto scrivere il mio nome per un'opera pubblica, senza pedaggio, e oggi, dopo tanto impegno e con la collaborazione di ogni livello istituzionale, è finalmente realtà".

LA POLEMICA Campo: «Successo 5 Stelle». Dipasquale: «Puerile»

LAURA CURELLA

Uniti a Roma, divisi in Sicilia. Anche in occasione di una data storica per il Sud-est. L'approvazione al Cipe del progetto della Ragusa-Catania viene salutata con entusiasmo da M5s e Pd, ma i distinguo non sono mancati. "Il tentativo di far diventare un enorme business, tramite un 'project financing', la costruzione della più importante arteria tra l'area etnea e il territorio ibleo è fallito; ormai è storia del passato. Di questo risultato va dato atto in primis al grande lavoro del viceministro alle Infrastrutture, Giancarlo

Cancellieri e all'ex ministro Danilo Toninelli", dichiara la deputata regionale M5s Stefania Campo. "Chi ha remato contro per più di due anni, abbia il senso del pudore oggi. Chi ha organizzato manifestazioni inutili e marcelonghe, disturbando il lavoro di tanti e il traffico ordinario, dimostrò il senso della misura. È finito il momento della propaganda a cui ci hanno abituato, per più di un ventennio, i varli renziani, leghisti e berlusconiani di casa nostra, oggi è il tempo dei fatti: degli impegni presi e della parola mantenuta. La Ragusa-Catania 'pubblica e gratuita' è un obiettivo raggiunto dal Movimento

5 Stelle" - conclude la deputata.

"Dichiarazioni puerili e prive di ogni senso logico - replica il deputato regionale Pd, Nello Dipasquale - c'è stato un ministro delle Infrastrutture del M5S che ha messo in pericolo tutto il lavoro fatto prima che lui andasse al governo e ci sono adesso due ministri del Pd che hanno risolto i problemi. E siccome, oggi, almeno di questo si può gioire, le ricordo che l'attuale governo è composto da M5S e PD insieme, quindi non ci resta che festeggiare evitando polemiche in particolar modo in giorni come questi nei quali abbiamo bisogno di belle notizie".

● Rispettare alla lettera l'obbligo di non uscire da casa salvo necessità rimane la parola d'ordine necessaria

MICHELE BARBAGALLO

Il picco di contagi da coronavirus è previsto per il prossimo fine settimana. Lo conferma il presidente della Regione, Nello Musumeci. E per questo motivo diventa importante, adesso più che mai, restare a casa ed evitare di andare in giro a proposito. I ragusani di tutta la provincia hanno ben capito il messaggio ma c'è ancora troppa gente in giro e per questo saranno incrementati i controlli. Purtroppo si deve essere rigidi e ferrei così da evitare comportamenti errati che purtroppo, a causa di pochi furbetti, continuano ad esserci. Evidentemente non si è capito che si deve restare a casa e non certo per divertimento.

Intanto la cosa positiva è che ieri non si sono registrati nuovi casi da contagio in provincia di Ragusa. La Regione ha confermato i due ricoverati a Modica che si aggiungono ai due casi iniziali già noti a tutti e mai ricoverati. E proprio sulla coppia di Comiso, ricoverata all'ospedale di Modica, per evitare fake news e inutili allarmismi, il sindaco della città casmenea, Maria Rita Schembri, ha voluto offrire in modo diretto le informazioni. E dopo il confronto con il direttore sanitario dell'Asp, Raffaele Elia, il sindaco di Comiso spiega: "Negativi al test anche i familiari più stretti della coppia, e l'infermiere di Comiso che li ha assistiti per le cure domiciliari. Quest'ultimo tiene a precisare che nello svolgimento del suo lavoro ha rispettato sempre, ed oggi a maggior ragione, tutte le norme sanitarie di sicurezza. Queste notizie ci confortano, ma non devono indurci all'euforia. Anzi, ancor di più, devono indurci a non abbassare la guardia. Pertanto, ribadisco l'unica raccomandazione che più mi sta a cuore: restate a casa".

E sulle condizioni dei coniugi ha detto: "Stanno tutto sommato bene. Ho parlato con il figlio il quale



Nessun nuovo contagio ibleo ma il picco è atteso nel weekend

mi ha riferito che i suoi genitori non si sono assolutamente spostati dalla Sicilia, almeno in questi mesi del nuovo anno. L'unico contatto estraneo che hanno avuto è stato con un signore. Il padre sta abbastanza bene, nel senso che si alza dal letto e si muove nella stanza. La madre sta un po' peggio. Non sono in terapia intensiva ma, giustamente, sono in isolamento". Smentite, dunque, le voci che volevano i due coniugi provenire da Milano o, addirittura, dalla Cina. I due coniugi sono dunque ricoverati nel reparto di malattie infettive in isolamento.

A proposito di controlli, va salu-

tato positivamente l'accordo tra l'Azienda Sanitaria di Ragusa, le Forze dell'Ordine e i Vigili del Fuoco per consentire l'accesso informatico ai dati delle persone in quarantena. Ciò permetterà alle forze pubbliche di sicurezza, che controllano il territorio, di poter verificare il corretto comportamento delle persone che provengono da fuori Sicilia e che devono stare in isolamento. Inoltre, sarà utile a tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori e delle lavoratrici delle forze dell'ordine e dei Vigili del Fuoco, che devono conoscere le condizioni dei luoghi e lo stato di salute delle persone, durante lo svolgimento del

proprio lavoro. Un accordo realizzato in uno spirito di fattiva e concreta collaborazione, a tutela anche dei cittadini, per contrastare l'emergenza da corona virus nel territorio ibleo.

E per evitare anche gli spostamenti delle persone anziane, l'Asp iblea, per contenere la diffusione del covid-19 nei Comuni di Ragusa, Chiaramonte Gulfi, Giarratana, Monterosso Almo e Santa Croce Camerina, al fine di limitare l'uscita dei pazienti fragili dal proprio domicilio, in collaborazione con la Protezione Civile e i servizi di volontariato, ha organizzato il servizio di consegna a domicilio dei pre-

sidi sanitari. La consegna a domicilio sarà garantita per un mese fino a metà aprile, salvo nuove disposizioni. Rientrano nel servizio di consegna delle prescrizioni riguardanti Samot Ragusa Onlus, Samot, Assistenza Domiciliare Integrata, Assistenza Farmaceutica Integrativa, Assistenza Protesica cateteri e stomie. La farmacia territoriale di Ragusa provvederà a preparare i pacchi individuali con quanto prescritto e li affiderà alla Protezione Civile per la distribuzione al domicilio dell'interessato.

È a disposizione dei pazienti un numero telefonico per le prenotazioni 0932234787 attivo negli orari di ufficio: lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 10.00 alle 13.00 e martedì e giovedì dalle ore 15.30 alle 17.00. Il servizio a breve sarà effettuato anche nei distretti di Modica e Vittoria.

In fine al fine di garantire assistenza e fornire le dovute informazioni ai residenti di Marina di Ragusa in questo particolare periodo di emergenza sanitaria dovuta al Corona virus, il sindaco Peppé Cassi ha disposto la riattivazione del numero verde 800896997 del Presidente comunale di Protezione civile che opera all'interno del Porto turistico in cui il personale addetto presta servizio, dal lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle ore 19.



COMISO. Il sindaco Schembri: «Lui sta abbastanza bene, la madre un po' meno. Negativi i familiari e l'infermiere che li ha assistiti»



Via Ecce Homo senza gente



ACCORDO. Accesso ai sistemi Asp per forze dell'ordine e vigili del fuoco, consegna a domicilio di farmaci per pazienti fragili

Ospedali in sicurezza e sostegno alle imprese

«Non parole ma fatti»

Cisl e Confcommercio. Dopo il decreto Cura Italia sindacato e associazione dei commercianti analizzano le falte e invitano a prendere in considerazione la possibilità di veri interventi

MICHELE FARINACCIO

La messa in sicurezza degli ospedali ible, ma anche le nuove norme del decreto "Cura Italia". Sono gli argomenti che la Cisl da una parte e Confcommercio dall'altra mettono all'attenzione della collettività. "Il più grande disagio - concordano i vertici sindacali della Cisl locale - riguarda la mancanza di presidi ospedalieri di protezione. Nella sanità pubblica, in quella privata e nel primo soccorso, mancano i dispositivi di protezione individuali. Bisogna provvedere immediatamente, questa deve diventare la priorità delle istituzioni e della politica. Medici, infermieri, ausiliari, insieme al servizio mensa e pulizieri, sono in continuo contatto con degenzi". Cosa significa questo? "Se gli operatori si ammalano andiamo incontro a due rischi evidenti: che possano contagiare i pazienti e che, in caso di loro quarantena, si lascino sgarniti di personale interi presidi".

Molte aziende sanitarie, come è stato rimarcato anche dai livelli nazionali del sindacato, non stanno recependo in pieno il decreto e somministrano con il contagocce il materiale necessario alla tutela del



personale sanitario. "Stiamo toccando con mano quanto non è stato fatto nel tempo. L'esiguo numero di posti letto, la mancanza di personale e il budget ridimensionato ci stanno mettendo di fronte una realtà evidente. Le province più piccole sono state penalizzate perché le unità operative, quindi il personale assegnato, sono state determinate dal numero dei posti letto assegnati.

Siamo impreparati e in ritardo. Oggi tocca alla politica ridurre il gap".

Intanto, il presidente provinciale Confcommercio Ragusa, Gianluca Manenti afferma come il decreto fiscale, indirizzato a dare aiuti alle imprese in difficoltà a causa del Covid-19, rischi di essere insufficiente per le piccole e microimprese, spina dorsale del sistema Italia. "Ne usciremo impoveriti pesantemente, an-

che nell'area iblea - sottolinea il presidente Manenti - fermo restando che la priorità, oggi, deve essere la lotta e il sostegno al sistema sanitario nazionale per fronteggiare il virus. Parallelamente, occorre mettere in moto tutte le azioni necessarie affinché il sistema produttivo sia pronto per la ripresa. Quello che ci aspettavamo doveva essere un piano straordinario illimitato per risollevare il sistema economico italiano, dopo la forzata chiusura e relativa contrazione del sistema imprenditoriale. Siamo ancora in attesa, insomma, che possa essere messo in campo uno strumento idoneo".

Confcommercio provinciale Ragusa analizza, voce per voce, le varie misure introdotte. A cominciare dalla sospensione dei versamenti dei contributi previdenziali ed assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria e di tutti gli adempimenti, circostanza che, ovviamente, non risolve il problema ma lo rinvia. "Le aziende con crisi di liquidità che hanno chiuso e che si spera riaprano presto - spiega Manenti - si troveranno il 31 maggio ad affrontare una spesa non programmata, così come la rateizzazione in sole 5 rate risulta inadeguata. Nel credito d'imposta per botteghe e negozi, sono tenute fuori dalla casistica alcune categorie catastali come quella del settore alberghiero. Prevedere un credito d'imposta poteva essere efficace con la possibilità di incasso, cosa molto improbabile visto la chiusura di gran parte delle attività".



L'ANALISI

Penalizzate le microprovince



L'APPELLO

Senza aiuti alcuni settori

«Tra studenti e lavoratori dal Nord sono rientrate circa settecento persone»

Ragusa. Il gruppo della Protezione civile di viale Colajanni sta gestendo le domande e le richieste di viaggiatori e cittadini

MICHELE FARINACCO

RAGUSA. E' stato attivato ormai da diversi giorni da parte del sindaco di Ragusa, Peppe Cassi, considerata l'evolversi della situazione epidemiologica del Covid-19, il Presidio operativo Territoriale per l'assistenza ed informazione alla popolazione come previsto nel Piano Comunale di Protezione Civile. Il servizio del Presidio Territoriale sarà garantito fino a cessata emergenza dal personale dell'ufficio di Protezione civile comunale, dal personale reperibile dell'Ente e dal gruppo comunale dei volontari di Protezione civile. La sede del Presidio operativo è quella di viale Colajanni 69, telefono 0932/676882, o 0932/676885, email: protezione.civile@comune.ragusa.gov.it. E' un grande lavoro, come è facile immaginare, quello che sta svolgendo tutto il personale ed i volontari della Protezione civile, diretti da Domenico Buonisi, in questi giorni. Buonisi ha preso il posto di Marcello Di Martino che è andato invece al Comune di Vittoria.

"Intanto stiamo gestendo tutte le domande che arrivano da parte della gente che in questi giorni è arrivata dal Nord Italia - spiega Buonisi - si tratta di circa 700 persone, soprattutto studenti ma non solo. Per esempio gente che lavora o che è tornata da un viaggio". Tutti, come da protocollo, devono fare le comunicazioni al Comune, al Dipartimento di prevenzione dell'Azienda sanitaria competente per territorio nonché al proprio medico di medicina generale con obbligo di osser-

vare la permanenza domiciliare con isolamento fiduciario, mantenendo lo stato di isolamento per 14 giorni dall'arrivo. "Poi svolgiamo anche attività di supporto agli uffici comunali per le tantissime telefonate che arrivano - prosegue Buonisi - con le quali i cittadini chiedono notizie sull'emergenza in corso, rivolgendoci svariate domande, di tutti i tipi".

Insomma, si cerca di informare ma contemporaneamente di rassicurare la cittadinanza, mantenendo allo stesso tempo fermi quelli che sono i dettami che vengono direttamente dal Governo nazionale: non sminuendo neppure in alcun modo l'emergenza in corso. "E infine collaboriamo anche con l'Asp di Ragusa per ciò che riguarda la distribuzione e la consegna dei farmaci che facciamo a domicilio - spiega - In questo momento smistiamo 60 pacchetti di medicinali al giorno ad altrettante persone che sono bisognose di cure particolari, non ultime quelle oncologiche. Si tratta di persone che non si possono muovere da casa e che dunque usufruiscono di questo servizio".

Un servizio che fa parte di tutte quelle attività che non possono in alcun modo fermarsi anche e soprattutto in un momento come quello attuale. "L'appello ai ragusani? Non può che essere sempre quello di rimanere in casa il più possibile, seguendo poi quelli che sono gli appelli che arrivano da tutte le autorità e dal mondo scientifico. C'è da dire che la cittadinanza di Ragusa sta certamente rispondendo nella maniera migliore a questa emergenza: vediamo infatti che al di là delle ore in cui le persone si spostano per raggiungere gli uffici o in generale i propri posti di lavoro, soprattutto la mattina, la città resta praticamente vuota dal pomeriggio in poi e questo è sicuramente un fatto molto positivo. Ma non bisogna in nessun modo abbassare la guardia - conclude il dirigente del presidio di Protezione civile comunale di Ragusa - e dobbiamo tutti insieme continuare a difendere con questo tipo di comportamenti sia noi stessi che i nostri cari".



BUONISI. «Svolgiamo anche attività di supporto agli uffici comunali e collaboriamo con l'azienda sanitaria per smistare i medicinali da consegnare a domicilio»

Supermercati aperti anche sabato e domenica, cambiano soltanto gli orari

In vigore fino al 3 aprile le disposizioni che valgono per tutta la provincia dove i punti vendita vengono sanificati ogni giorno

LUCIA FAVA

Supermercati aperti in provincia di Ragusa. Anche, e forse soprattutto, in tempo di Coronavirus. Dopo le incertezze dei giorni scorsi, con l'ordinanza del sindaco di Modica, Ignazio Abbate, di vietare le aperture domenicali degli ipermercati modicani e la marcia indietro a seguito della nota della Prefettura, anche la domenica si potrà andare a fare la spesa nell'area iblea. Ferma restando la raccomandazione di restare a casa nei limiti del possibile per evitare i contagi. Per quanto riguarda i punti vendita principali, Despar, Eurospar, Interspar, Altasfera nonché gli Ard Discount afferenti alla consorziale Ergon resteranno aperti regolarmente anche sabato e domenica.

Per venire incontro alle esigenze di tutti, utenze e dipendenti, sono stati modificati gli orari. Per Despar, Inter-



Ancora ressa nei supermercati

spar, Eurospar e Ard Discount da lunedì a sabato chiusura alle 19,30 mentre la domenica chiusura anticipata alle 19, con l'eccezione dei punti vendita chiusi di consueto la domenica o la domenica pomeriggio. Restano al momento immutati gli orari di Altasfera. Aperture dalle 8,30 alle 19,00 nei giorni feriali e prefestivi e chiusura le domeniche pomeriggio, invece, per quanto riguarda il gruppo Conad.

Anche la domenica, dunque, sarà possibile fare la spesa negli ipermercati ragusani, a patto di farlo se davvero necessario. Questo, almeno fino al 3 aprile. Il rifornimento di merci, come specificato dallo stesso premier Conte, sarà sempre garantito e quindi non serve accalcarsi nei punti vendita. La raccomandazione è quella di non recarsi al supermercato se si ha la febbre, di andare da soli (un solo componente per famiglia) e di mantenere le distanze di sicurezza. A tal proposito,

la Consorziale Ergon ha predisposto un decalogo con i consigli utili per clienti e dipendenti. Poche le regole, quali evitare abbracci e strette di mano, coprirsi naso e bocca se si tossisce o si starnutisce, mantenere la distanza di un metro nei rapporti interpersonali, mantenere la distanza di un metro quando si è in fila (anteponendo se possibile il carrello della spesa fra sé e il cliente davanti come una sorta di separatore fisico), posizionare la merce solo quando arriva il proprio turno, porgere i contanti o la carta mantenendosi a distanza dalla cassiera.

Come se il fare la spesa in un'atmosfera da film post-apocalittico fosse

«Uomo in quarantena
all'Eurospar? E' una
bufala. Occhio al web»

ancora troppo poco, a peggiorare la situazione ci si mettono le bufale. Come quella che, in questi giorni, è circolata in rete e in qualche gruppo WhatsApp, relativa ad un uomo in quarantena che si sarebbe recato in un ipermercato ragusano, l'Eurospar di via Fieramosca a Ragusa, provocandone la chiusura. A smentire categoricamente la notizia è la Consorziale Ergon, che assicura: «il punto vendita è pienamente funzionante ed operativo. La notizia della chiusura del supermercato - chiarisce Ergon - è assolutamente destinata di fondamento. Contrariamente a quanto è stato scritto sul Web, il punto vendita non è mai stato sottoposto a chiusura». «Va ricordato - precisa Ergon - che giornalmente i punti vendita vengono sanificati e, in questo periodo, gli interventi di pulizia sono stati incrementati oltre gli standard regolarmente previsti».

La Diocesi: «Basta notizie false così si crea solo allarmismo»



VADEMECUM. Diffuso un libello di 20 pagine con le indicazioni del prof. Fabrizio Pregliasco per le buone norme e anche per sfatare i luoghi comuni in circolazione sul Covid-19



RAGUSA. Per limitare la propalazione di notizie artatamente fantasiose ed allarmistiche sul Covid-19, notizie che stanno contribuendo ad incrementare la psicosi da coronavirus, l'ufficio diocesano per la Pastorale della salute di Ragusa ha diffuso ai fedeli, e non solo, un libello di 20 pagine realizzato dal prof. Fabrizio Pregliasco (nella foto) che risponde ad alcune semplici questioni sul virus: che cos'è, come si trasmette, come comportarsi, come gestire la vita professionale e privata. "Il prof. Pregliasco sottolinea il direttore dell'ufficio diocesano, don Giorgio Occhipinti - è direttore sanitario dell'Ircs istituto ortopedico Galeazzi di Milano oltre che ricercatore confermato in igiene generale e applicata all'Università degli studi di Milano. Inoltre, tra i vari riconoscimenti, ha vinto, nel 2016, il premio unione nazionale medico scientifica di informazione (Unamsi) per l'attività di divulgazione scientifica. Una scelta, quella che abbiamo voluto fare, mirata perché sono davvero troppe e infondate le notizie che stanno circolando sul coronavirus e che stanno allarmando in maniera infonda-

ta le persone. Ci vuole cautela, ci vuole prudenza ma soprattutto è necessario essere informati in maniera corretta. Tutto il resto, davvero, crea solo inutili allarmismi che in questa fase così delicata non sono più accettabili". Nell'libello, il prof. Pregliasco si sofferma, intanto, a spiegare i coronavirus, descrivendo dove e quando è nata la malattia. E, ancora, descrive le caratteristiche del virus, quanto dura il periodo di incubazione e come si trasmette il nuovo coronavirus. Inoltre, si sofferma sul ruolo dei bambini, su gravidanza, parto e allattamento. In più, analizza le formule necessarie per limitare il rischio di contagio e cosa fare in caso di contatto stretto o rientro da un viaggio nelle zone a rischio. Inoltre, Pregliasco si sofferma su cosa bisogna fare in caso di sintomi sospetti, sulle cure a domicilio e su come verificare la positività al nuovo coronavirus. "Insomma - aggiunge don Occhipinti - una serie di informazioni puntuali e documentate in maniera seria e scientifica che devono aiutare tutti noi a sapere gestire nella maniera migliore questo momento così complesso e difficile". ●

VITTORIA

NADIA D'AMATO

VITTORIA. L'Associazione Concessionari del Mercato Ortofrutticolo di Vittoria ha voluto donare all'ospedale Guzzardi due saturimetri e due elettrocardiografi. "Siamo sempre stati sensibili agli eventi calamitosi che hanno danneggiato, in un modo o nell'altro, il nostro territorio- dice il presidente Gino Puccia, - perché non esserlo adesso? Ora più che mai, abbiamo voluto fare la nostra parte, donando questi strumenti utili alla collettività".

"Siamo orgogliosi dei nostri imprenditori- dice Massimo Giudice, direttore di Confesercenti Ragusa- il territorio ibleo sta rispondendo bene, segno di una comunità solidale, pronta ad aiutare fattivamente il prossimo e l'intera collettività. Nei prossimi giorni si concretizzeranno nuove iniziative di solidaretà".

Buone notizie anche per chi, da più fronti, chiedeva la sanificazione delle piazze e delle strade cittadine. Ieri, infatti, la Commissione straordinaria ha annunciato di aver predisposto la pulizia ed il lavaggio straordinario delle piazze e strade di Vittoria e di Scoglitti. "L'igenizzazione dei luoghi- è stato precisato- verrà effettuata esclusivamente con prodotti catalogati e certificati, nel rispetto delle raccomandazioni fornite dall'Asp, anche con riferimento all'attuale situazione di emergenza epidemiologica da Covid-19.

"C'è giunta notizia - ha commentato la Commissione straordinaria -

Due elettrocardiografi e due saturimetri potenziano le attrezzature del «Guzzardi» E' il regalo dei Concessionari ortofrutticoli



della volontà della CNA di Vittoria di procedere autonomamente. Apprezziamo questo grande atto di senso civico, ma un'operazione di tale fattura richiede l'utilizzo di prodotti previsti da determinati protocolli sanitari. L'uso di altre sostanze risulterebbe inutile per le condizioni igienico-sanitarie e altamente pregiudizievole per l'ambiente". La pulizia delle strade prenderà il via nella giornata del 19 marzo, meteo permettendo.

Sempre la Commissione, intanto, fa sapere che il Comune continua a garantire i servizi di assistenza socio-

sanitaria e socio assistenziale in favore delle persone anziane e con disabilità. L'ufficio dei servizi sociali, infatti, continua a lavorare, garantendo ogni giorno l'assistenza agli anziani, agli anziani in Assistenza Domiciliare Integrata, assistenza ai disabili ed ai minori in difficoltà. Gli uffici rimangono aperti al pubblico (adottando tutte le prudenze e le cautele del caso) il lunedì e il venerdì dalle ore 10 alle 12. Inoltre, per i casi urgenti ed assolutamente necessari, è possibile chiamare o fissare un appuntamento con il personale della Direzione, ai seguenti

DONI. Puccia: «Sono strumenti utili alla comunità, l'Associazione ha voluto fare la sua parte»

numeri: 3425271927 o 3426053483. Rimane aperto anche l'ufficio anagrafe nelle giornate di lunedì e venerdì, dalle ore 10 alle 12. Per i servizi di pubblica utilità il personale è disponibile previo appuntamento. I servizi sociali sono in stretto collegamento con la protezione civile alla quale i cittadini potranno rivolgersi per le emergenze del Coronavirus".

Sulle iniziative legate al contrasto, anche economico, agli effetti del Coronavirus interviene invece il Movimento Politico Sviluppo Ibleo che punta l'attenzione sul decreto "Cura Italia". "E' assolutamente insufficiente rispetto ai danni economici e finanziari che sta provocando l'emergenza Covid-19. Anche a Vittoria- prosegue Sviluppo Ibleo- ci stiamo confrontando con una notevole perdita di fatturato da parte delle imprese operanti sul territorio comunale e in più emergono ipotesi di fallimenti, aziende in crisi, potenziale perdita di posti di lavoro, mancanza di liquidità per imprese e famiglie. Insomma, tutte le attività produttive risultano essere in forte difficoltà. A fronte di tale situazione, molti paesi europei si sono dimostrati disinteressati e irresponsabili nel non voler sospendere le regole finanziarie, come previsto nel trattato. Occorre, però, la massima cautela e prudenza. Questa è una guerra e va assolutamente vinta, senza se e senza ma, mettendo in campo risorse finanziarie straordinarie. Le stesse che i rappresentanti politici che stanno al governo dovrebbero chiedere al presidente del Consiglio dei ministri". ●

AGENDA URBANA

Opere pubbliche ed ecoefficienza il Comune di Ragusa pubblica un avviso rivolto agli enti locali

Programmazione. Sono disponibili 17 milioni
nell'ambito dell'azione prevista dal Po Fesr Sicilia

RAGUSA. Prosegue il percorso di attivazione di Agenda Urbana Ragusa-Modica "Città Barocche" che consentirà ai due Comuni di avviare importanti interventi di riqualificazione energetica, ambientale, sociale e turistica utilizzando un finanziamento comunitario di oltre 37,2 milioni di euro. Ieri il Comune di Ragusa ha pubblicato un avviso per la concessione di agevolazioni in favore di Enti locali, anche nelle forme associative regolarmente costituite, per la realizzazione di opere pubbliche, per promuovere l'eco-efficienza e la riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e nelle strutture pubbliche. Misura che vale oltre 17 milioni di euro.

"Con determinazione 124 dell'11 marzo scorso del Settore Sviluppo economico - si legge nella nota ufficiale diramata da Palazzo dell'Aquila - è stato approvato un avviso pubblico per la 'Concessione di agevolazioni in favore di Enti locali, anche nelle forme associative regolarmente costituite, per la realizzazione di opere pubbliche, per promuovere l'eco-efficienza e la riduzione di consumi

di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche'. Tale attività si sviluppa nell'ambito dell'azione 4.1.1. Po Fesr Sicilia 2014/2020, intercettata dalla Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile elaborata dall'Autorità Urbana Ragusa - Modica "Città Barocche".

Con lo stesso provvedimento si

dà atto che la dotazione finanziaria per l'avviso ammonta a 17 milioni 128.904,94 euro e che la data di scadenza per la presentazione delle istanze di contributo è il sessantesimo giorno decorrente dalla data di approvazione e pubblicazione dell'avviso stesso. Il responsabile del procedimento, ai sensi della legge n. 241/90 e della legge regionale n. 5/2011 per la fase di selezione delle operazioni, è il responsabile dell'Autorità Urbana di Ragusa - Modica. In questa direzione ci si muoverà per potere ottenere delle risposte che siano le più opportune possibile nell'ambito del percorso che si intende intraprendere così come auspicato.

L. C.



Il Comune di Ragusa dà seguito all'iter relativo all'Agenda urbana

LA POLEMICA

Il segretario l'indennità e il lavoro in più

RAGUSA. Il "quieto vivere" tra maggioranza e opposizione a Palazzo dell'Aquila dura nemmeno 24 ore. Lunedì sera il sindaco coi capigruppo aveva affrontato un incontro all'insegna della collaborazione politica per affrontare l'emergenza Coronavirus. Ieri mattina l'attacco del M5s. Anche attraverso un documento diffuso alla stampa dal gruppo consiliare. "In un momento in cui tutti i settori produttivi accusano grandi perdite economiche e le famiglie ragusane sono tenute a gestire con parsimonia i propri risparmi, il Comune decide di rideterminare l'indennità del segretario generale, aumentandola del 50 per cento. Sono sicuro che si tratta di adeguamenti a norma di legge, ma credo, fortemente, che tale atto poteva essere rinviato - affonda il consigliere Giovanni Gurrieri sui social - e sarebbe stato opportuno impegnare le somme per acquistare respiratori, tute, mascherine o qualsivoglia oggetto utile all'emergenza in corso".

Dura la replica della maggioranza a sostegno di Peppe Cassì. "Una operazione squallida di propaganda politica. Porre in relazione un normale atto d'ufficio con l'emergenza che tutti noi stiamo vivendo - dice il consigliere Sergio Schininà - è davvero vergognoso. L'aumento di stipendio di cui parla corrisponde a poche centinaia di euro al mese, che trovano una motivazione ben precisa. In queste settimane, infatti, è stata sciolta la convenzione tra Comune e Libero Consorzio che privava il nostro Ente della disponibilità del segretario generale per diverse ore ogni settimana. Così facendo si è recuperato il pieno impegno di una figura cruciale nelle dinamiche di un'amministrazione".

L. C.

Regione Sicilia



Contagi, allerta dalla Regione: in Sicilia il picco sta per arrivare

Andrea D'Orazio

Continua a spostarsi verso l'alto la quota di persone ammalate di Covid 19 in Sicilia, e mentre il governatore della Regione, Nello Musumeci, intravede il picco di diffusione fra questo fine settimana e l'inizio della prossima, nell'Isola muore un'altra persona contagiata dal virus. È una ottantenne di Agira, risultata positiva al tampone effettuato dopo il decesso, avvenuto lunedì all'ospedale di Leonforte dove la donna, affetta da altre patologie, era stata portata dai propri familiari, ora in quarantena. Si tratta del quarto paziente colpito dall'infezione deceduto nel territorio, ma a poco più di 20 giorni dal primo caso conclamato nell'Isola - la donna bergamasca in vacanza a Palermo - sale anche il numero complessivo dei contagi: 237, 24 in più rispetto a lunedì scorso.

Il quadro attuale, per il governatore Musumeci, dimostra che «finora la Sicilia ha tenuto bene», ma «obiettivamente temiamo il peggio che, secondo gli esperti, potrebbe essere alla fine di questa settimana o all'inizio della prossima». Una previsione che si avvicina a quella del team multidisciplinare dell'università di Genova, composto anche da informatici, che ha messo a punto un modello numerico secondo il quale il picco dell'epidemia (in tutta Italia) si avrà tra il 23 e il 25 marzo.

Tornando alla fotografia del presente, la Regione precisa che risultano ricoverati in 114 di cui 28 in terapia intensiva: 53 a Catania, 21 a Palermo, dieci a Messina, altrettanti a Siracusa, sette a Trapani, sei a Enna, tre a Caltanissetta e due ad Agrigento così come a Ragusa, mentre 112 si trovano in isolamento domiciliare e otto sono guariti. Catania conta 108 pazienti, Palermo 40, Agrigento 22, Siracusa 21, Trapani 14, Messina 16, Enna otto, Caltanissetta quattro come Ragusa. Tra i nuovi contagiati, il primo caso accertato a Termini Imerese - un uomo di 40 anni, asintomatico - e un lavoratore dello stabilimento palermitano di Fincantieri, che ha subito fatto scattare l'allarme tra i metalmeccanici. Preoccupazione anche tra i lavoratori dello stabilimento Pfizer di Catania, con i sindacati che hanno chiesto la chiusura cautelativa della struttura in seguito al decesso, lunedì scorso nell'ospedale Cannizzaro, del 52enne contagiato da Covid 19. Nel Trapanese, invece, si registrano due casi tra Paceco e Salemi. Si tratta di un ottantenne, da giorni in quarantena volontaria dopo essere ritornato da Milano, e di un salemitano di 58 anni ricoverato all'ospedale di Castelvetrano.

Buone notizie, invece, da Sciacca: sono tutti negativi i 66 tamponi effettuati al Giovanni Paolo II, e i casi, dunque, restano 18. Ma dagli ospedali riuniti di Sciacca e Ribera arriva anche un'altra novità: il commissariamento della struttura ad opera dell'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, che ha sollevato dall'incarico di direttore medico Gaetano Migliazzo, a causa «di una gestione non in linea con le misure organizzative richieste dall'emergenza» e «in violazione delle disposizioni aziendali, di comunicazioni mediatiche all'esterno che rischiano di contribuire ad aggravare l'allarme sociale». Nella disposizione si fa riferimento al «gravissimo caso di contagio che ha riguardato personale sanitario del nosocomio, circostanza che dimostra che, nonostante da oltre due settimane fosse già in essere l'emergenza Covid 19, non sono stati adottati percorsi utili alla limitazione del contagio».

Sul fronte ammalati, una buona notizia arriva anche dall'Asp di Ragusa, che ha accertato la negatività dei tamponi eseguiti sui familiari della coppia di Comiso infettata dal Coronavirus e ancora ricoverata all'ospedale di Modica. A Messina, invece, è risultato positivo un medico di 50 anni, dipendente del Policlinico Martino, che nei giorni scorsi ha prestato servizio anche in un centro diagnostico di Santa Teresa di Riva. L'uomo faceva parte di uno dei gruppi rientrati in città il 7 marzo da una settimana bianca a Madonna di Campiglio. Test positivo anche per due medici dell'ospedale di Caltagirone.

Il governatore Musumeci rilancia l'appello a intensificare i controlli su chi arriva nell'Isola, sottolineando che all'imbarcadero di Villa San Giovanni «c'è solo una pattuglia della polizia» in servizio, «malgrado il provvedimento di divieto emanato dal ministro dei Trasporti su mia richiesta. Allo Stretto sono rimaste solo le poche guardie del Corpo forestale, di fronte a migliaia di mezzi in arrivo con persone di cui non conosciamo lo stato di salute». Ieri, secondo l'ambasciata italiana a La Valletta, la Regione non ha dato il permesso allo sbarco a Pozzallo di oltre 200 siciliani, per lo più lavoratori, provenienti da Malta. Sempre nella giornata di ieri, il volo Alitalia da Roma atterrato nel pomeriggio a Palermo trasportava (in overbooking) 180 passeggeri, mentre l'altro aereo, arrivato in mattinata, ne aveva a bordo 84. (*ADO*) (*DLP*) (*LASPA*) (*CPU*)

Musumeci: «Serve la sanatoria per gli assegni postdatati»

Giacinto Pipitone Palermo

Le forniture erano già state acquistate ma ora le vendite sono state bloccate (anche) dai decreti per contrastare il Coronavirus. È così che è scoppiata l'emergenza per le esposizioni delle imprese. Per questo motivo la Regione sta provando a convincere il governo nazionale della necessità di varare una sorta di sanatoria per chi ha emesso assegni post-datatati, evitando così i protesti e l'iscrizione nella black list che sarebbero l'anticamera del fallimento. Il tutto mentre Sicindustria denuncia lo stop ai pagamenti di Anas e Cas, visto come il colpo di grazie per il settore edile.

È una emergenza nella emergenza, quella su cui ieri si sono accesi i riflettori del governo. È stato il presidente Musumeci a sdoganare un fenomeno diffuso seppure ai limiti della legalità. Il presidente ha parlato degli assegni post-datatati: è il metodo «normale» con cui le aziende, soprattutto le medio-piccole, acquisiscono le forniture. Si prende la merce e ci si impegna a pagarla una volta materializzato l'incasso delle vendite. «C'è tanta ipocrisia - ha detto Musumeci -, nessuno ha il coraggio di dire come stanno le cose. In Sicilia, forse anche altrove, gran parte delle piccole imprese lavora e acquista la merce con assegni post-datatati. Con l'emergenza in corso chi ha già consegnato assegni postdatati a 30 giorni non può pagare. Ed è chiaro che va in protesto». Per il presidente «così comincerà il calvario di migliaia di imprese, che chiuderanno proprio perché non si è pensato ad adottare un provvedimento. Per carità, mi rendo conto che è contro legge, ma in questo momento vogliamo guardare in faccia la realtà?».

Musumeci ha ammesso che il caso gli è stato segnalato «da centinaia di imprese che si trovano in questa situazione». E per questo motivo ha chiesto allo Stato di intervenire. La proposta della Sicilia viaggia ora in un emendamento che andrebbe inserito nella legge di conversione del decreto «Cura Italia» e che funzionerebbe come una sanatoria a termine: il testo verrà spedito oggi a Roma. In pratica, va evitato che questi assegni possano essere protestati: cosa che a cascata provocherebbe l'iscrizione nella black list e a sua volta l'impossibilità per l'imprenditore di accedere a futuri finanziamenti, prestiti o aiuti una volta superata l'emergenza. Per questo motivo la norma messa a punto dall'assessore all'Economia, Gaetano Armao introduce «una sospensione di 6 mesi della possibilità di protestare gli assegni post datati. Questo perché lasciare che le piccole imprese vadano Ko significa spegnere il motore dell'economia siciliana».

La parola d'ordine è evitare i fallimenti. Anche se questo così sta venendo alla luce un meccanismo - pur noto a tutti - che di fatto è un sistema di finanziamento parallelo che ogni azienda utilizza: «Sì, emettere assegni post-datatati è un po' come creare moneta futura. Ma tutte le piccole imprese lavorano così» ha ammesso Armao.

Si vedrà nei prossimi giorni se il tentativo andrà in porto. Intanto il fronte di crisi delle imprese è vastissimo: «L'Anas e il Consorzio autostrade siciliane - ha detto Gianfranco Caccamo, presidente di Sicindustria Caltanissetta - hanno sospeso l'attività degli uffici amministrativi. Il risultato è che le nostre imprese hanno fornito un servizio, hanno emesso la fattura, ma non ricevono il pagamento. Un fatto indegno e inaccettabile». Sicindustria aveva registrato l'impegno della Regione di pagare subito gli statuti di avanzamento di tutti i lavori in corso. Un impegno che l'assessore alle Infrastrutture, Marco Falcone, ieri ha confermato: «Entro qualche giorno erogheremo i fondi promessi». E anche l'Anas si è impegnata a erogare i finanziamenti «nei tempi previsti dalle norme». Ma Sicindustria ritiene «irricevibile» la risposta di Anas: «È doveroso pagare in tempi rapidissimi».

Resta fortissima anche la delusione del sistema produttivo siciliano per la formulazione del decreto «Cura Italia», che non risponderebbe alle esigenze del tessuto isolano. Una posizione ribadita ieri dal presidente di UnionCamere, Giuseppe Pace: «Occorre aumentare del 50 per cento gli attuali affidamenti bancari alle imprese e alle famiglie con la garanzia dello Stato ed evitare la segnalazione alla centrale rischi per coloro che, nel periodo di emergenza individuato, dovessero sforare gli affidamenti». Anche Vittorio Messina, presidente regionale di Confesercenti denuncia «misure insufficienti per soprattutto per le piccole e medie imprese del commercio, dell'artigianato e dei servizi e per gli operatori del turismo».

Armao si dice pronto a varare misure che permetteranno di concedere garanzie sui futuri prestiti alle imprese: si chiamano trashed cover e verranno finanziati con 25 milioni. Intanto l'assessore al Lavoro, Antonio Scavone, ha insediato il tavolo di crisi con sindacati e Inps e ha sposato la richiesta di «applicare gli ammortizzatori sociali indipendentemente dal numero degli addetti delle aziende e la cassa integrazione in deroga per i lavoratori autonomi». Claudio Barone, segretario regionale della Uil, ha aggiunto che è stato deciso che «per abbreviare i tempi di erogazione della cassa integrazione la consultazione con i sindacati avverrà per via telematica. Nessun lavoratore sarà lasciato fuori, anche quelli a tempo determinato, gli interinali, e quanti hanno altre forme di reddito».

Pierobon alla Protezione civile: «Operatori ecologici a rischio»



Problemi per gli operatori ecologici

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Alberto Pierobon scrive alla Protezione civile siciliana rilanciando sul tema delle condizioni di sicurezza su cui sono chiamati a operare quanti garantiscono i servizi pubblici essenziali nel contesto reso complesso dal coronavirus. Tra questi, l'assessore ai Rifiuti inserisce anche gli operatori ecologici e gli addetti al settore e nella nota precisa come in diverse parti della Sicilia «i lavoratori adibiti ai servizi lamentino la mancanza dei dispositivi minimi di protezione individuale».

La scarsità sino all'assenza di mascherine in particolare e guanti monouso sono state oggetto di denunce esplicite ad Acireale e Borgetto (nel Palermitano).

Operatori di supermercati, ospedali e rifiuti, rimangono categorie decisamente sovraesposte. Un problema questo che partendo dal livello locale, dei comuni e dei territori, più o meno vasti delle aree metropolitane, comincia a crescere pesantemente e che viene ri-

lanciato anche da tutte le sigle sindacali: «il settore dei Rifiuti è particolarmente esposto» precisa l'assessore veneto nell'attacco della sua lettera- particolare importanza rivestono gli aspetti relativi alla valutazione e gestione dei rischi». Anche il documento diffuso dall'Istituto superiore della Sanità il 4 marzo scorso raccomanda che «nelle abitazioni i cui sono presenti soggetti positivi al tampono, in isolamento o in quarantena obbligatoria, sia interrotta la raccolta differenziata» e che i rifiuti domestici siano considerati indifferenziati. Il documento in questione chiarisce, almeno in linea teorica, l'importanza di non disperdere il virus nell'aria.

Accanto alle ragioni di sicurezza e tutela della salute degli operatori però Pierobon invita i comuni a non chiudere i centri di raccolta. Un'esigenza che non è dettata da alcuno di questi fattori- precisano in assessorato- invitando le amministrazioni locali a non abbassare la guardia in termini di raccolta di differenziata nella difficile stagione del co-

ronavirus in Sicilia.

Tra le curiosità che sono balzate inoltre agli occhi in questi ultimi giorni, da quando la circolazione all'interno dei centri abitati, è sottoposta alle restrizioni dettate dalle varie ordinanze, una riguarda certamente il territorio di Catania dove sono palesemente dimezzati i volumi dei cassonetti. Un modo empirico per dimostrare sul campo l'incidenza del pendolarismo dei rifiuti nel Catanesi. Un dato su cui riflettere anche in termini di proiezione di rilancio della differenziata etnea dei prossimi mesi.

In un periodo storico che si spera risulti alla fine più limitato e circoscritto possibile, in cui la vita domestica rischia di produrre un aumento dei volumi in generale, la Regione, tra le altre cose, non vuole correre il rischio di fare passi indietro rispetto alla crescita tendenziale e costante degli ultimi mesi.

Insomma la Sicilia ai tempi del coronavirus, tra fobie comprensibili e paura dell'untore, si da le sue regole. A tutela di tutti. Nessuno escluso. ●

Ragusa-Catania, c'è l'accordo

Daniele Lo Porto Catania

Finalmente «sbloccata» un'opera attesa da decenni, che avrà una importante ricaduta sul territorio, in termini di occupazione, di sicurezza e di riqualificazione di una infrastruttura frutta dagli operatori economici di un'area particolarmente ricca, il cosiddetto Sud-est. La superstrada Ragusa-Catania sarà, infatti, realizzata con l'anticipazione finanziaria della Regione Siciliana e con la procedura affidata al governatore Nello Musumeci, in qualità di commissario. Lo ha deciso nel pomeriggio di ieri il Cipe. Il costo complessivo previsto per i lavori è di 754 milioni di euro, dei quali 604 anticipati dalla Regione, mentre i restanti 150 saranno coperti con fondi statali.

Il serrato cronoprogramma previsto da amministratori e tecnici prevede che tra due mesi il Cipe pubblicherà la delibera che conferisce al presidente Musumeci i poteri di commissario che saranno operativi da giugno. Il progetto definitivo sarà modificato nel rispetto di alcune prescrizioni e a novembre sarà sottoposto alla valutazione dell'Anas, che eseguirà gli interventi strutturali, e da tre professionisti indicati dalla Regione, il coordinatore regionali degli uffici provinciali del Genio civile, Salvo Lizzio, e i direttori delle sedi di Catania e di Ragusa, rispettivamente Natale Zuccarello e Marcello Pagano.

L'approvazione del progetto esecutivo è prevista per febbraio. Dopo ulteriori adempimenti burocratici l'appalto sarà bandito dalla Regione ad aprile e per ottobre-novembre si dovrebbe arrivare all'aggiudicazione dell'opera che, intoppi a parte, sarà consegnata per l'inizio dei lavori nel febbraio del 2022.

«Fin dal primo giorno come vice ministro delle Infrastrutture e Trasporti il mio impegno per la Ragusa-Catania è stato massimo e sotto gli occhi di tutti. Finalmente il Cipe, in seduta svolta in videoconferenza per via dell'emergenza Coronavairus, ha approvato il cambio di soggetto attuatore, il progetto definitivo e l'intero finanziamento dell'opera con 750 milioni di euro. Questa è una vittoria per la Sicilia sulla quale sono orgoglioso di aver potuto scrivere il mio nome» ha dichiarato Giancarlo Cancellieri.

«Mi sembra un significativo passo avanti - ha aggiunto il presidente della Regione, Nello Musumeci - È una sfida che dobbiamo vincere, dopo decenni di chiacchiere. Ringrazio il governo Conte e in particolare il vice ministro Cancellieri, il ministro per il Sud, Giuseppe Provenzano e l'assessore regionale alle Infrastrutture Marco Falcone per l'importante lavoro preparatorio condotto in questi mesi».

«Il tentativo di far diventare un enorme business, tramite un «project financing» che prevedeva il pedaggio, la costruzione della più importante arteria stradale di collegamento diretto fra l'area etnea e il territorio ibleo è fallito - ha dichiarato la deputata dell'Ars, Stefania Campo - Era assolutamente incomprensibile poter continuare a dare forza ed energia al settore turistico (ricettivo, enogastronomico, balneare, etnoculturale) obbligando i turisti a pagare un ticket di decine di euro semplicemente per percorrere 68 chilometri».

«La tenacia e la fermezza del presidente della Regione Nello Musumeci e dell'assessore Marco Falcone, ma anche la convinta determinazione del vice ministro Cancellieri a realizzare l'opera, meritano un convinto apprezzamento da parte dei cittadini che da decenni aspettano che si apra il cantiere», ha aggiunto il sindaco di Catania, Salvo Pogliese. (*DLP*)

POLITICA NAZIONALE



Mattarella: «Restare uniti a valori e simboli d'Italia» Conte-Lega, sale la tensione

MicheleEspositoFrancesco Bongarrà

Roma

Interventi sui social e nulla più: la politica e le istituzioni sono costretti ad adeguarsi all'era del Coronavirus anche per celebrare il 159° anniversario dell'Unità d'Italia. Un'unità che il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, torna a richiamare mentre il Paese continua navigare nel pieno dell'emergenza Covid-19. I primi riscontri delle chiusure messe in campo dal governo non si avranno prima di una settimana. Solo fra qualche giorno il premier Giuseppe Conte potrà pronunciarsi su un eventuale prolungamento della serrata quasi totale decisa l'11 marzo e valida, al momento, fino al 25. L'ipotesi che il Decreto del presidente del Consiglio sia prorogato almeno fino al 3 aprile è certamente in campo anche se fonti di governo sottolineano: «Nessuna decisione è stata presa al momento».

Di certo, Conte non ha nessuna intenzione di cambiare strategia, sia dal punto di vista delle misure restrittive sia da quello economico. «Gli italiani hanno sempre saputo rialzarsi, tutti sappiano che lo Stato è al loro fianco, non li lascerà soli», scrive il premier ricordando il 159° dell'Unità. Anniversario che, poco prima delle 19, Palazzo Chigi celebra illuminando la facciata della sede del governo con il Tricolore. «Il clima di difficoltà, di incertezza e di sofferenza che stiamo vivendo rende ancora più stringente la necessità di unità sostanziale di tutti i cittadini attorno ai valori costituzionali e ai simboli repubblicani», sono le parole con cui dal Quirinale si ricorda la ricorrenza.

Nel frattempo, nelle prossime ore, il dl «Cura Italia» dovrebbe vedere la luce. Nel pomeriggio del testo non c'era traccia né al Quirinale, né alla Ragioneria di Stato. La corposità del provvedimento e i lavori rallentati dalle misure di sicurezza hanno infatti reso meno agili le ultime limature tecniche al decreto, prima del suo approdo in Gazzetta Ufficiale. Decreto che, peraltro, rende percorribile il rinvio delle nomine ai vertici delle partecipate attraverso una norma che consente di convocare entro 180 giorni dalla chiusura dell'esercizio (e non più 120) le assemblee ordinarie. Norma che vale fino al 31 luglio o comunque fino alla fine dello stato d'emergenza.

Ma il ritardo dell'entrata in vigore del decreto riaccende le opposizioni. «Questa eterna confusione genera incertezza e l'incertezza è un grave danno per l'Italia. Chiediamo al Governo di varare subito un decreto molto snello ed essenziale», sottolinea la leader di Fdi, Giorgia Meloni, mentre Matteo Salvini attacca l'intero provvedimento, giudicando «insufficienti» i 25 miliardi di risorse e negando il «consenso» della Lega a quelle che lui chiama «norme svuota-carceri». Entrambi i leader, inoltre, se la prendono con l'Europa. «L'Ue è nemica, ci ridia i 58 miliardi che l'Italia ha versato», attacca l'ex ministro dell'Interno. «Qualcuno in Ue vuole affossare l'Italia», incalza Meloni.

Ma il pressing sull'Ue arriva anche da maggioranza e governo e si concretizza nella videoconferenza che Conte ha con i membri del Consiglio: ad aprile il governo metterà in campo un nuovo decreto, questa volta più incentrato sui dossier investimenti e semplificazione, e serviranno nuove risorse. Quindi più deficit, la cui entità dipenderà anche dai fondi che l'Ue metterà in campo per l'emergenza. E soprattutto da quel coordinamento anti-emergenza che Conte ritiene indispensabile tanto da proporre ai leader europei due tipi di meccanismi ad hoc: o l'emissione di «Coronavirus bond» - una sorta di eurobond «convertiti» all'emergenza Covid-19 - o un fondo di garanzia europeo che garantisca risorse per gli interventi sanitari ed economici.

Le Camere decidono intanto sulle nuove modalità di lavoro di Aule e commissioni e aprono i battenti, sia pure per poche ore, con l'obiettivo di incardinare rapidamente i decreti varati dal governo. Al Senato sarà assegnato il decretone «Cura Italia». In questo quadro, la parola d'ordine è semplificare e stringere i tempi. Per questo motivo, si starebbe valutando di accorpate le misure economiche e sanitarie «anti-virus» in un unico documento, un maxi-provvedimento, che contempli anche misure che riguardano la Giustizia. Una vera e propria mini sessione di bilancio.

Numeri salgono, picco tra 25 marzo e 15 aprile

ENRICA BATTIFOGLIA

ROMA. Salgono i numeri dell'epidemia di coronavirus in Italia, con 26.062 casi (2.989 in più rispetto a lunedì) e il numero complessivo dei contagiatati, comprese vittime e guariti, è pari a 31.506; i decessi solo aumentati a 2.503 (345 più di ieri), confermando l'incremento del 10%). Sono cifre che confermano la tendenza generale, mentre l'attenzione si sposta verso la situazione nel Centro-Sud ed è ancora difficile dire quando ci sarà il picco, che potrebbe arrivare fra il 25 marzo e il 15 aprile. Nel frattempo l'Organizzazione Mondiale della Sanità avverte che esiste il rischio che l'epidemia possa tornare. «Il rischio che l'epidemia di Covid-19 dopo questa prima fase possa in seguito ripartire c'è, a partire dalla Cina, dove certo non tutta la popolazione è stata colpita», ha detto il direttore generale

aggiunto dell'Oms, Ranieri Guerra.

Nel frattempo si guarda ai dati attuali. Il fisico Giorgio Sestili, curatore della pagina Facebook dedicata all'analisi dei dati epidemiologici sul coronavirus osserva: «Finora è stata la Lombardia a trainare il dato nazionale, ma adesso lo sta rallentando. Nei prossimi giorni sarà importante vedere il dato relativo al Centro-Sud, dove si osserva una crescita veloce ed esponenziale, ma dove non si vedono ancora gli effetti delle misure restrittive». Per questi motivi, ha proseguito Sestili, «c'è un'incertezza molto ampia riguardo all'arrivo del picco. Quello che possiamo dire - ha aggiunto - è che alcune analisi parlano di un picco che potrebbe aggirarsi fra il

25 marzo e il 15 aprile». Sono però ancora moltissime le variabili da considerare e nel frattempo «è importante continuare con la chiusura totale ed evitare la nascita di focolai nel Centro-Sud». Un concetto ribadito dal commissario Angelo Borrelli nella conferenza stampa della Protezione civile: «Quello che è importante è limitare la mobilità e stare più possibile a casa perché questo è l'unico modo che ci permette di ridurre» la diffusione del virus. E' ancora «prematurato - ha aggiunto - fare previsioni sulla diffusione del virus al Sud e per poter esprimere dei giudizi»; quanto al picco, Borrelli ha osservato che «la prossima settimana potremo avere dati più adeguati in

relazione alle misure adottate». E' un tema, quello del contenimento, ormai prioritario in tutta l'Europa, come ha rilevato Ranieri Guerra. «L'Europa - ha detto - dovrebbe adottare quanto più possibile misure congiunte, non è possibile fermare questo virus con misure tradizionali. Più unificata la risposta più efficace la difesa della popolazione. Non solo come misure di contenimento, ma anche come informazioni da condividere». Dal rispetto delle misure di restrizione dipendono infine i tre possibili scenari dell'evoluzione della situazione in Italia, frutto dei modelli elaborati dall'Università di Genova e dalla società Helpy: il picco potrebbe avvenire fra il 18 e il 19 marzo, quando in Italia i nuovi casi al giorno potrebbero essere intorno a 4.000, oppure fra il 23 e il 25 marzo, o ancora intorno al 28-29 marzo, con circa 5.000 casi al giorno. ●

L'Oms: «Rischio che epidemia possa tornare».
Paura per nuovi focolai al Centro Sud

Primo Piano

Welfare, bonus e congedi vale ordine delle domande limite fissato a 1,2 miliardi

Le regole. L'indennità di 600 euro, su richiesta all'Inps, destinata a professionisti e autonomi, operatori agricoli, stagionali del turismo

Dopo il decreto
Conte aspetta
un feedback
Sale la tensione
con la Lega

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Interventi sui social e nulla più: la politica e le istituzioni sono costretti ad adeguarsi all'era del coronavirus anche per celebrare il 159/esimo anniversario dell'Unità d'Italia. Un'unità che il presidente della Repubblica Sergio Mattarella torna a richiamare mentre il Paese continua a navigare nel pieno dell'emergenza. I primi riscontri delle chiusure messe in campo dal governo non si avranno prima di una settimana. Solo fra qualche giorno il premier Giuseppe Conte potrà pronunciarsi su un eventuale prolungamento della serrata quasi totale decisa l'11 marzo e valida, al momento, fino al 25. L'ipotesi che il Dpcm sia prorogato almeno fino al 3 aprile è certamente in campo.

D'certo Conte non ha nessuna intenzione di cambiare strategia, sia dal punto di vista delle misure restrittive sia da quello economico. «Gli italiani hanno sempre saputo rialzarsi, tutti sappiamo che lo Stato è al loro fianco, non li lascerà soli», scrive il premier ricordando il 159/o dell'Unità. «Il clima di difficoltà, di incertezza e di sofferenza che stiamo vivendo rende ancora più stringente la necessità di unità sostanziale di tutti i cittadini attorno ai valori costituzionali e ai simboli repubblicani», sono le parole con cui dal Quirinale si ricordala ricorrenza.

Nel frattempo, nelle prossime ore, il dl "Cura Italia" dovrebbe vedere la luce. Nel pomeriggio del testo non c'era traccia né al Quirinale, né alla Ragioneria di Stato. La comparsa del provvedimento e i lavori rallentati dalle misure di sicurezza hanno infatti reso meno agili le ultime limature tecniche al decreto, prima del suo approdo in Gazzetta Ufficiale. Decreto che, peraltro, rende percorribile il rinvio delle nomine ai vertici delle partecipate attraverso una norma che consente di convocare entro 180 giorni dalla chiusura dell'esercito (e non più 120) le assemblee ordinarie. Norma che vale fino al 31 luglio o comunque fino alla fine dello stato d'emergenza.

Ma il ritardo dell'entrata in vigore del decreto riaccende le opposizioni. «Questa eterna confusione genera incertezza e l'incertezza è un grave danno per l'Italia. Chiediamo al Governo di varare subito un decreto essenziale», sottolinea la leader di Fdi Giorgia Meloni mentre Matteo Salvini giudica «insufficienti» i 25 miliardi di risorse e nega il «consenso» a quelle che chiama «norme svuota-carceri».

ALESSIA TAGLIACOZZO

ROMA. Arrivano i bonus per i professionisti e gli autonomi che a marzo non hanno potuto lavorare e il congedo straordinario per i lavoratori che a causa della chiusura delle scuole per l'emergenza Coronavirus sono dovuti restare a casa per prendersi cura dei figli, ma su tempi e modi per ottenere i rimborsi le indicazioni arriveranno con la pubblicazione della circolare sul congedo parentale, attesa a ore dall'Inps, insieme con tutto il pacchetto di provvedimenti presi con il decreto "Cura Italia".

Occhio comunque all'ordine delle domande, che dovrebbe essere dirimere per l'accettazione dato che c'è un limite fissato in 1,2 miliardi oltre il quale l'Inps rigetterà le richieste.

I 15 giorni di congedo vanno considerati nel complesso per i due genitori (possono chiederlo alternativamente anche spezzettandolo) ma comunque si potranno chiedere solo se l'altro genitore lavora e non se è destinatario di un ammortizzatore sociale o se è senza lavoro. In alternativa al congedo si può chiedere il bonus baby sitter da utilizzare mediante il libretto famiglia (è rivolto a persone fisiche per prestazioni di lavoro occasionale) pari a 600 euro per il mese di marzo. L'importo sale a 1.000 euro per il personale sanitario e per il personale della polizia di Stato.

Il congedo è retroattivo (può essere chiesto dal 5 marzo e sostituire l'eventuale congedo parentale chiesto senza retribuzione) e prevede un'indennità pari al 50% della retribuzione oltre alla contribuzione previdenziale. Per chi ha figli tra i 12 e i 16 anni può essere chiesto un congedo di 15

I 15 giorni di congedo vanno considerati nel complesso per i due genitori In alternativa c'è il bonus baby sitter

giorni senza indennità e senza contribuzione.

Secondo i calcoli dei Consulenti del Lavoro sono circa quattro milioni le famiglie con entrambi i genitori lavoratori o un monoge-



nitore lavoratore con figli minori di 14 anni che potrebbero chiedere il congedo con circa 1,5 milioni di domande possibili. In questo caso lo stanziamento del Governo potrebbe essere sufficiente. Non è

invece sufficiente secondo i Consulenti lo stanziamento per la Cig e i fondi solidarietà perché potrebbero essere necessari, solo per i lavoratori già fermi in questi giorni, quasi 4,5 miliardi nel complesso.

Anche per l'indennità prevista per i professionisti e i lavoratori autonomi è necessaria una domanda all'Inps che la valuterà sulla base delle domande arrivate e delle risorse previste. L'indennità pari a 600 euro non concorre alla formazione del reddito e «è erogata dall'Inps, previa domanda, nel limite di spesa complessivo di 1.800 milioni di euro» per l'anno 2020. L'Inps monitorerà la spesa e qualora dal monitoraggio emergerà il verificarsi di scostamenti, «anche in via prospettica» rispetto al limite delle risorse spesa, non saranno accettate nuove domande. E' probabile però che questo stanziamento sia rifiutato. Sempre su domanda l'Inps erogherà 600 euro per il mese di marzo anche ai professionisti titolari di partita Iva e ai collaboratori iscritti alla gestione separata che non sono iscritti ad altra gestione previdenziale (nel limite di spesa di 170 milioni).

Un'indennità di 600 euro è prevista anche per gli operai agricoli, gli stagionali del settore turistico e i lavoratori dello spettacolo.

LA FRONTIERA LOMBARDA Dieci milioni da Berlusconi ospedale da campo più vicino

MILANO. Si è quasi messo a piangere quando ha saputo dei trenta respiratori in arrivo dalla Croce Rossa di Milano: alla prese con l'emergenza Covid in Lombardia da settimane, l'assessore Giulio Gallera non nasconde la cruda verità: «Lavoriamo sulle ore ed eravamo quasi a zero posti letto di terapia intensiva».

A dare speranza per l'allestimento del nuovo ospedale da 400 posti in Fiera a Milano sono arrivate donazioni come quelle di Silvio Berlusconi, Remo Ruffini di Moncler, del figlio del fondatore di Esselunga Giorgio Caprotti, che hanno contribuito con 10 milioni di euro a testa, rimane il problema dei respiratori. «Noi ne stiamo per avere 200 dalla Protezione Civile - dice Gallera - quindi qualche canale secondo noi c'è. Va esplorata questa possibilità e siamo molto confidenti sul fatto di riuscire a trovarli». E poi c'è Bertolaso, consigliere del governatore Fontana: «Contiamo che lui oggi possa avere i canali, perché i respiratori vanno a ruba ma qualcuno li produce». Proprio l'ex capo della protezione civile spiega che i dieci milioni donati da Silvio Berlusconi, già da soli, sono «la somma necessaria per la realizzazione del reparto di 400 posti di terapia intensiva alla fiera di Milano». «Grazie Presidente - aggiunge - per questo gesto d'amore per la sua città e per il suo Paese».

Emblema della crisi lombarda è Bergamo, la zona più colpita dall'epidemia, dove il sindaco Giorgio Gori ha dovuto spiegare il wifi comunale: «Come diavolo dobbiamo spiegarlo che bisogna stare a casa!».

Stop alle cartelle fiscali, sconti a chi dona, fondi per indigenti Agevolazioni non uguali per tutti i contribuenti, facilitazioni per chi sanifica gli ambienti di lavoro

CORRADO CHIOMINTO

ROMA. Stop alle cartelle esattoriali e mini-rinvio per i versamenti fiscali di tutti. E poi, sconti alle imprese e alle persone che effettuano donazioni per misure di contrasto all'emergenza coronavirus e un credito d'imposta pari al 50% delle spese sostenute per la sanificazione dei luoghi di lavoro. Sono alcune delle molte novità fiscali in arrivo con il decreto "Cura Italia" che tra le novità prevede anche un fondo di 50 milioni per finanziare il fondo che serve ad assicurare il recupero delle eccedenze alimentari e favorire la distribuzione gratuiti agli indigenti durante l'emergenza Coronavirus.

Niente cartelle e adempimenti fiscali. Da subito, con l'arrivo delle nuove norme scattano degli stop all'invio delle cartelle fiscali fino al 31 maggio con il rinvio del pagamento al 30 giugno per quelle in scadenza tra l'8 mar-

zo e la fine di maggio. Anche per l'Agenzia delle Entrate arriva il congelamento di molte attività, dai termini per i controlli a quelli per la riscossione, dal contenzioso alla liquidazione di rimborsi. Stop anche ai termini per fornire le risposte agli interpellini. Del resto anche per i contribuenti si fermeranno tutti gli adempimenti tributari previsti tra l'8 marzo e il 31 maggio. Ma - occhio - lo stop per il pagamento delle tasse non vale per tutti.

Mini rinvio tasse. Il decreto deve ancora arrivare in Gazzetta Ufficiale ma già è stato disposto, con due diverse circolari, il differimento dei pagamenti che tutte le società dovevano effettuare lunedì: è in questo caso un mini rinvio di pochi giorni che porta la scadenza a venerdì. Vale per i pagamenti dell'Iva, per la liquidazione periodica mensile, i versamenti delle ritenute Irpef sugli stipendi, quelle dei condomini, e molte imposte minori da

quelle sui bonifici di febbraio all'imposta sulle transazioni finanziarie.

Stop imposte, ma non per tutti. Arriva invece una sospensione più composta delle imposte per i soggetti maggiormente colpiti dall'emergenza sanitaria. E per le piccole imprese. Così slittano a fine maggio (o posso essere rateizzati in cinque mesi) i pagamenti Iva, le ritenute e i contributi di marzo e aprile del settore turistico, termale, di trasporto passeggeri, della ristorazione, di cinema e bar, dello sport, dell'istruzione, di fiere e convegni, di sale giochi e parchi divertimento. Stesso rinvio per i contribuenti con fatturato sotto i 2 milioni. Alleggerimento arriva anche per i professionisti e i lavoratori autonomi sotto i 400 mila euro di ricavi: per loro non si applicherà la ritenuta d'acconto su marzo che invece va versata entro il 31 maggio.

Sconto sulle donazioni. Uno sconto fiscale a chi dona e la garanzia che le risorse saranno spese velocemente per l'emergenza Coronavirus sono poi due misure previste nel decreto che introduce una detrazione al 30% (con tetto a 30 mila euro) per le erogazioni liberali e consente che gli acquisti di forniture e servizi, se finanziati esclusivamente tramite le donazioni. Un credito d'imposta pari al 50% delle spese, con un tetto a 20 mila euro, arriva per chi ha sanificato i luoghi di lavoro.

Alimenti ai poveri. Tra le ultime novità del decreto, poi, c'è l'arrivo di 50 milioni per assicurare il recupero delle eccedenze alimentari e favorire la distribuzione gratuita agli indigenti anche durante l'emergenza coronavirus. Le risorse incrementano il fondo istituito dal 2012 per finanziare i programmi di distribuzione del cibo attraverso le organizzazioni caritative.

Numeri elevati di denunce, più prudenza da parte di tutti

Bartolomeo Romano *

In questi giorni difficili, e per certi versi drammatici, il forte messaggio che riceviamo, soprattutto da medici, infermieri ed operatori sanitari in genere è: «restate a casa». L'invito è ripetuto dagli organi di informazione di massa e veicolato da artisti, personaggi dello spettacolo e dello sport. È una esortazione meditata, saggia e comunque figlia del principio di precauzione.

Dal canto suo, il Governo ha preso una serie di misure per contrastare il diffondersi del Coronavirus: soprattutto provvedimenti che investono direttamente l'emergenza sanitaria, ma anche la conseguente crisi economica. E persino provvedimenti che riguardano il diritto penale.

Ora, qui è il punto fondamentale: il Governo, il Parlamento, il potere politico e legislativo non si possono limitare a consigliare. Se occorre, devono prescrivere, vietare, imporre ed eventualmente, tramite gli organi preposti, punire. Ma ciò va fatto con il rispetto di tutte le regole e di tutte le garanzie, poiché il diritto penale disciplina e preserva le libertà fondamentali di noi tutti. Chi stabilisce le regole deve essere preciso e chiaro, perché il cittadino deve potere conoscere, con sufficiente certezza, ciò che può e non può fare. Ma non mi sembra che sia sempre così.

Senza entrare in tecnicismi giuridici, devo ricordare che il testo di riferimento è il decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, recante «Misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19», il quale prevede che il presidente del Consiglio dei ministri possa adottare decreti in materia, con misure di contenimento la cui violazione è punita (salvo che il fatto non costituisca più grave reato) ai sensi dell'articolo 650 del codice penale, che appunto sanziona la inosservanza dei provvedimenti dell'Autorità legalmente dati per le ragioni previste (tra cui quelle di natura sanitaria). Peraltro, ai provvedimenti del presidente del Consiglio si sono aggiunte numerose ordinanze adottate dai presidenti delle Regioni e persino da sindaci.

Quindi, abbiamo un decreto-legge che rinvia a decreti: catena possibile (si parla di leggi penali in bianco), ma sempre che vi sia sufficiente precisione nei contorni delle condotte vietate, cosa che non sembra essere del tutto assicurata dai vari provvedimenti sin qui emessi, che sembrano talvolta dare consigli, piuttosto che imporre obblighi.

Allo stesso tempo, però, dal sito del Ministero dell'Interno (www.interno.gov.it), ieri emergevano dati molto severi e preoccupanti sugli accertamenti di polizia per il contenimento del contagio da Coronavirus. Sono state sin qui controllate 838.200 persone e verificati 317.951 esercizi commerciali. Ma soprattutto sono stati denunciati ben 35.506 persone e 1.319 esercenti.

Numeri molto elevati, che preoccupano quando connessi a prescrizioni incerte, come in materia. Ad esempio, non si può uscire da casa se non per validi motivi. Tuttavia - a meno che non si sia in «quarantena» - si può uscire da casa (e rientrarvi) per comprovare esigenze lavorative, per situazioni di necessità o motivi di salute. E per provare queste esigenze dovrà essere compilata un'autodichiarazione che potrà essere resa, anche seduta stante, sui moduli in dotazione alle forze dell'ordine.

Inoltre, sul sito dello stesso Ministero dell'Interno vi sono una serie di chiarimenti, talvolta contraddetti dalle cronache. Per fare un esempio: lo sport e le attività motorie svolte negli spazi aperti sono ammessi nel rispetto della distanza interpersonale di un metro, ma bisogna evitare assembramenti. Però, abbiamo tutti letto di persone fermate perché erano lontane da casa, pur se correvaro a piedi ed in tuta da ginnastica.

Occorre, allora, avere massima prudenza in questa situazione di incertezza: innanzitutto, da parte di noi tutti, ma anche dalle forze di polizia, che peraltro sono ogni giorno in prima linea (grazie!) nelle strade, al pari degli esercenti una professione sanitaria negli ospedali. Io credo che, dopo qualche oscillazione, le donne e gli uomini delle forze dell'ordine si orienteranno con maggiore cautela, come pure sono certo che anche la Magistratura sarà prudente e ragionevole.

Insieme, soprattutto se con buon senso, ce la faremo!

* Ordinario di Diritto penale nell'Università di Palermo

Mascherine, meno burocrazia per far ripartire la produzione

Osvaldo Baldacci roma

Mascherine emergenza nazionale, oggetto tanto dell'azione del governo che delle iniziative delle aziende private. E in Sicilia come altrove ci si sta impegnando per aumentare la produzione autoctona, misura che potrebbe da un lato sopperire alle necessità, e dall'altra permetterebbe a più aziende di lavorare in un momento di fermo e di crisi economica. Il problema è che ancora ci sono dei nodi da sciogliere, tali da non permettere a eventuali nuove realtà di passare dalle parole ai fatti. Il consumo di mascherine o - per dirla in modo più completo e corretto - dei dispositivi di protezione individuale è molto elevato in questo momento in Italia, considerando che sono perlopiù usa e getta, e che servono in enormi quantità prima di tutto negli ospedali. Nel frattempo diminuisce l'approvvigionamento dall'estero. «Ci sono molte aziende disponibili a produrre mascherine, nel decreto c'è una disposizione che consente la produzione di mascherine. Credo che con l'entrata in vigore del decreto legge presto ci saranno aziende che produrranno e commercializzeranno mascherine», ha detto il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli.

In Sicilia ci sarebbe chi è pronto a raccogliere la sfida. Il decreto Cura-Italia appena varato segna la strada ma lascia aperte questioni importanti. Semplice e diretta è la parte in cui si dispongono finanziamenti agevolati o contributi a fondo perduto alle imprese produttrici di dispositivi medici e dispositivi di protezione individuale, così come quella in cui si assegnano fondi per l'acquisto di mascherine. L'intero articolo 15 del decreto è dedicato alle «Disposizioni straordinarie per l'autorizzazione alla produzione di mascherine chirurgiche». Secondo il testo, «è consentito produrre mascherine chirurgiche in deroga alle vigenti norme. Le aziende produttrici che intendono avvalersi della deroga devono inviare all'Istituto superiore di sanità autocertificazione nella quale, sotto la propria esclusiva responsabilità, dichiarano quali sono le caratteristiche tecniche delle mascherine e che le stesse rispettano tutti i requisiti di sicurezza di cui alla vigente normativa. Entro e non oltre 3 giorni dalla citata autocertificazione le aziende produttrici devono altresì trasmettere all'Istituto superiore di sanità ogni elemento utile alla validazione delle mascherine oggetto della stessa. L'Istituto superiore di Sanità, nel termine di 2 giorni dalla ricezione, si pronuncia circa la rispondenza delle mascherine alle norme vigenti. Qualora risultassero non conformi, impregiudicata l'applicazione delle disposizioni in materia di autocertificazione, il produttore cessa immediatamente la produzione».

Intanto comunque la Sicilia sembra pronta alla produzione in proprio di mascherine, igienizzanti e dispositivi protettivi in 3D. A realizzare l'intera filiera saranno sette aziende del Distretto Meccatronica, che qualche giorno fa ha ottenuto il rinnovo del riconoscimento da parte dell'assessorato regionale alle Attività produttive. Le schede tecniche con le tipologie di produzione e i quantitativi sono stati trasmessi domenica alle autorità. Le aziende si sono attivate nel mettere in campo *know how* e apparecchiature all'avanguardia per venire incontro alle esigenze del sistema Sicilia, si legge in una nota. L'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, ha lanciato un appello: «Invito tutti gli imprenditori siciliani a mettersi in contatto con la Regione per aumentare la capacità di produzione di mascherine e superare assieme questo momento difficilissimo».

E anche dall'Ennese la risposta è pronta. Le due aziende Camicie Italia arl di Assoro e la Carmen Style di Gagliano Castelferrato hanno dato la disponibilità ad un primo contatto esplorativo della Regione per l'eventuale produzione di mascherine. Un territorio importante per il settore, sottolinea la deputata regionale M5s Elena Pagana: «Il territorio dell'Ennese, storicamente vocato al settore tessile potrebbe essere già pronto alla produzione dei dispositivi di protezione individuale per limitare il contagio da Covid-19. C'è il distretto della plastica di Regalbuto o ancora il polo tessile di Valguarnera o di Gagliano Castelferrato, non dimenticando lo strategico polo di Dittaino. Le aziende facciano rete tra loro e si mettano a disposizione». (*oba*)

Già rimpatriati 8mila italiani L'Ue: «Non blindare le frontiere»

ROMA. Sono già 8mila gli italiani, lavoratori, studenti o turisti, che sono rientrati a casa in fretta e furia da 14 Paesi con voli organizzati dall'Unità di crisi della Farnesina dopo lo stop agli aerei e le chiusure di molte frontiere a causa dell'emergenza coronavirus. E mentre molti altri stanno ancora cercando di tornare dall'estero, il governo ha deciso nuove misure per chiunque entri in Italia e con qualunque mezzo, connazionali compresi: una quarantena di 14 giorni anche per gli asintomatici.

«Una misura a mio avviso necessaria per la loro stessa salute e, naturalmente, per la salute pubblica di tutti. Occorre valutare ogni provvedimento precauzionale volto a contenere sempre di più la diffusione del virus», ha spiegato il ministro degli Esteri Luigi Di Maio annunciando la nuova misura di auto-isolamento, presa insieme ai ministeri della Salute e dei Trasporti e in vigore fino al 25 marzo. «Misure stringenti ma necessarie», ha insistito il capo della Farnesina spiegando che ormai bisogna pensare a tutelare la popolazione anche «dal cosiddetto contagio di ritorno».

Per molti, però, rientrare in Italia sta diventando una vera e propria o-

dissea e non solo per chi viene da fuori i confini dell'Ue, ormai chiusi.

Tra i Paesi limitrofi, Austria e Svizzera hanno chiuso le frontiere Schengen, mentre ai confini francesi si registrano controlli soprattutto verso la Francia: da oggi sarà sospeso anche il Tgv Milano-Parigi.

«Ci sono cittadini dell'Ue bloccati nella stessa Unione europea e questo ora deve finire», ha tuonato ai 27 la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, aggiungendo di aver «proposto soluzioni per permettere alle persone di tornare a casa» e annunciando il sostegno di Bruxelles al rimpatrio di 290 cittadini europei rimasti bloccati in Marocco.

Dal Paese nordafricano, intanto, l'Italia ha pianificato un volo per il rientro degli italiani per il 19 marzo, così come uno dalla Romania venerdì 20 e un altro dall'Algeria sabato 21. La compagnia assicura inoltre, fino al 3 aprile, tre voli al giorno sulla rotta Londra Heathrow-Roma. In Belgio l'ambasciata italiana sta assistendo gli studenti Erasmus attraverso le Università locali, mentre la missione diplomatica in Tunisia ricorda che il Paese chiuderà da oggi le frontiere, ad eccezione dei voli di rimpatrio. ●

REGNO UNITO

Johnson segue la strategia di spalmare il contagio ma il Paese si blocca, a rischio Wimbledon e Ascot

ALESSANDRO LOGROSCINO

LONDRA. La Gran Bretagna va per la sua strada, sul fronte coronavirus, ma almeno in parte si prepara a correggere il tiro, mentre il contatore dei casi di contagio sull'isola segna un nuovo picco e quello del numero di morti un raddoppio secco in 24 ore. Preso di mira dalle polemiche e dalle perplessità di una parte dell'opinione pubblica, ma soprattutto della comunità scientifica interna e internazionale, il governo di Boris Johnson non modifica al momento la sua strategia, eccentrica rispetto alla maggioranza degli altri Paesi, di un tentativo di diffusione controllata e diluita del virus. Apre tuttavia le porte al blocco di tutti gli eventi pubblici a partire dal torneo di Wimbledon o le corse ippiche del Royal Ascot. Per i media si tratta del segnale di «una svolta», se non di «una retro-marcia», di Downing Street. Ma comunque una svolta parziale, tenuto conto che scuole e università restano ancora aperte, e del fatto che alcune istituzioni abbiano deciso lo stop per conto loro come la Premier League calcistica che ha sospeso il campionato.

I dati ufficiali, fino a ieri, parlano di 1.140 casi

accertati, 342 in più di ieri. Mentre i decessi censiti sono passati da 11 a 21 e i test hanno avuto un'impennata superando quota 36.000: oltre 4.600 in un giorno.

Il professor Chris Whitty, chief medical officer britannico e consigliere scientifico principe di Johnson accanto all'accademico ed ex numero uno del colosso farmaceutico Glaxo, sir Patrick Vallance, ha precisato che i 10 morti in più di queste ultime ore erano tutti «a rischio», cioè anziani e persone con patologie gravi pregresse, anche se nelle ultime ore si registra la prima infezione di un neonato. E, pur dicendo di «comprendere le preoccupazioni di molti», ha insistito sulle raccomandazioni di base suggerite finora dalle autorità del Regno in assenza di provvedimenti radicali. Cautele di minima, improntate all'idea di poter spalmare il contagio nel tempo, rinunciando all'ambizione di cercare di contenerlo con restrizioni-shock. Con una speranza di fondo: innescare una cosiddetta «immunità di gregge» una volta che «il 60% della popolazione» sarà stato contagiato, e sarà in gran parte guarito, diluendo auspiciabilmente l'impatto sul sistema sanitario verso la stagione estiva.



FRANCIA

La grande fuga da Parigi, assalto alle stazioni Da ieri alle 12 circolazione limitata nel Paese

PAOLO LEVI

PARIGI. E' stato il giorno della grande fuga da Parigi: dopo il solenne annuncio rivolto da Emmanuel Macron sull'avvio delle misure di confinamento anti-coronavirus, è scattato l'esodo di quei tanti francesi che hanno avuto la possibilità di lasciare la capitale per raggiungere magari una casa di famiglia o una residenza secondaria in provincia se non al mare, in campagna o in montagna.

Fare subito i bagagli per abbandonare al più presto Parigi: è stata questa l'aspirazione di tante che persone che risiedono nella città con la densità urbana tra le più elevate al mondo e prezzi immobiliari proibitivi, oltre 10.000 euro a metro quadro. Risultato? La grande maggioranza della popolazione vive in appartamenti bonsai che spesso non superano i 30 o 40 metri quadri. Spazi che in quarantena possono rapidamente diventare opprimenti se non claustrofobici.

Già dalle prime ore del mattino le stazioni ferroviarie di Parigi erano affollate di gente intenzionata a partire, prima che scattasse il blocco agli spostamenti non necessari decretato l'altro ieri sera da Macron per far fronte all'emergenza. Il blocco è scattato alle 12 e molti residenti dell'Île-de-France si sono messi in fila per lasciare la regione fin quando è stato possibile, ma con il risultato di creare assembramenti. Al contrario, il traffico auto-

mobilistico nell'area è stato nettamente inferiore rispetto ad un normale martedì mattina e da mezzogiorno Parigi è diventata praticamente deserta.

Il messaggio in tv di Macron ribadito dal ministro dell'Interno Christophe Castaner è «restare a casa», sul modello italiano e spagnolo, per almeno le prossime due settimane. Chi aveva la possibilità di spostarsi altrove non ci ha pensato due volte. Come Andrea Ferréol, che ha lasciato il suo monolocale parigino già da qualche giorno, anticipando dunque gli annunci di Macron, per trasferirsi nella sua Aix-en-Provence. «Qui sto molto meglio - racconta la celebre attrice - ho una casa molto più spaziosa, con la tv, internet, il caminetto e anche un giardino per uscire tranquilla all'aria aperta».

E intanto, mentre Parigi si svuota o si rintana in casa - ieri sera in molti hanno applaudito alle finestre per farsi coraggio cantando la Marsigliese - c'è chi si chiede dove troveranno rifugio i tanti clochard e migranti costretti a vivere in strada.

Nella capitale e in tutto il Paese la circolazione è ormai limitata allo stretto necessario, vale a dire la spesa, le cure, un'attività fisica o il lavoro nel caso non sia possibile il tele-lavoro. Chi contraverrà alle nuove disposizioni si espone a multe fino ai 135 euro, con 100.000 agenti tra poliziotti e gendarmi dispiegati ai posti di blocco.